

Diocesi di Tivoli

MAURO PARMEGGIANI

Vescovo di Tivoli

ASCOLTA O FIGLIO

*Linee pastorali per la Chiesa Tiburtina
per l'anno pastorale
2018–19
sull'arte dell'ascolto*

INTRODUZIONE

Carissimi presbiteri,
diaconi,
consacrati e consacrate,
fedeli laici della Diocesi di Tivoli!

lo scorso anno, esattamente il 13 aprile 2017, al termine della Messa Crismale, ho consegnato a tutti voi alcune linee pastorali valide per la nostra Chiesa diocesana a partire dall'anno pastorale 2017–18 dal titolo “Venite e vedrete (Gv 1,39) *Apprendere l'arte del discernimento pastorale e personale per diffondere la gioia del Vangelo*”.

Giunti ormai al termine di questo anno pastorale, mentre ringrazio Dio per il cammino compiuto per approfondire tale tema e soprattutto per porci tutti in un cammino di discernimento al fine di comprendere come la Chiesa debba annunciare oggi il Vangelo, nella consapevolezza che non possiamo soltanto studiare tematiche quasi fossero strategie pastorali teoriche, ma che dobbiamo soprattutto realizzare un cammino di conversione pastorale in un'epoca non di cambiamenti, ma già profondamente cambiata. Sentiti più volte i vari Consigli di partecipazione diocesani¹ ed il Clero², desidero invitarvi per il prossimo anno pastorale 2018–19 a proseguire in questo itinerario al fine di porci sempre più in sintonia con l'uomo di oggi per annunciare al suo cuore Colui che ha salvato e salva ieri, oggi e sempre: Gesù Cristo, Signore nostro!

Non si tratta dunque di aggiungere altri temi a quanto già stiamo facendo ed approfondendo: una riflessione sul *discernimento* e

1 Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, Direttori e responsabili degli Uffici e Servizi pastorali

2 Un incontro specifico del Clero si è tenuto il 7–8 giugno 2018 alla *Fraterna Domus* di Sacrofano (RM)

l'attuazione della Nota pastorale “*Cristiani non si nasce ma si diventa*” sul rinnovamento della catechesi con stile catecumenale, ma un andare in profondità circa il primo degli atteggiamenti del discernimento che è quello dell’*ASCOLTO* per poter poi “GIUDICARE” ed “AGIRE”.

Ritengo infatti che esercitarsi nell’arte dell’“ascolto” possa far molto bene a tutta la nostra Chiesa nella quale dagli scambi avuti con molti fedeli temo ci siano poche occasioni di ascolto e scarsa capacità di ascolto. Quell’ascolto che non è un semplice “sentire”, ma che ha come perno la *mente* ed il *cuore*; che è innanzitutto “*RI-CONOSCERE*” dando un nome alla grande quantità di emozioni, desideri e sentimenti che abitano ciascuno, che non vanno occultati o sopiti sia a livello personale che comunitario, ma piuttosto confrontati ed illuminati da quegli strumenti preziosi che la sapienza cristiana offre tra i quali la scuola della Parola, l’insegnamento della Chiesa, l’accompagnamento spirituale: tutti aiuti per confrontarsi con la norma vivente che è Gesù, per conoscerlo intimamente ed arrivare ad “avere il suo cuore” e quindi assumere decisioni personali o comunitarie anche costose, ma che provocano la gioia della vita cristiana e dell’essere Chiesa³.

Tutti: sacerdoti, diaconi, consacrate e consacrati, fedeli laici, ci rendiamo ben conto che, oggi più che mai, facciamo fatica ad ascoltare. E ci fa anche male sentire come molti che si avvicinano a noi cristiani ci dicano – forse generalizzando –: “ci sentono, ma non ci ascoltano”...

Papa Francesco spesso ci ricorda che più che davanti a un’epoca di cambiamenti siamo dentro a un cambiamento d’epoca e tutti ci accorgiamo come il nostro vivere la fede a livello personale, comunitario, parrocchiale, interparrocchiale, vicariale, diocesano... fatichi

3 Cfr *Instrumentum laboris* della XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, nn. 113–115

così come fatica ad essere efficace la nostra azione pastorale spesso legata a forme del passato, a quel dannoso e deleterio “si è sempre fatto così...” che ci impedisce di ascoltare per giungere ed offrire con umiltà ma nella verità risposte genuine, fresche della freschezza del Vangelo, audaci ed efficaci... a persone che non conoscono più Cristo e la Chiesa, che purtroppo hanno perduto fiducia in essa e in molti dei suoi pastori, che hanno perso – mi riferisco soprattutto ai giovani e alle famiglie – un legame di reciprocità con noi, un filo diretto, un dialogo che fino a qualche tempo fa era quasi naturale, ma che ora non c’è più. Spesso le famiglie si rivolgono alla comunità cristiana per chiedere servizi religiosi, e questa potrebbe anche costituire una buona occasione per intessere un dialogo di fede che poi avanzi e maturi nel tempo, ma sovente ciò non accade. Per i figli si chiede il battesimo, poi si indirizzano al catechismo fino alla prima comunione, un po’ meno per la Cresima e poi cessa il rapporto con la comunità cristiana.

Occorre allora porci in ascolto. Un ascolto attento di Dio e degli uomini e delle donne del nostro tempo.

ASCOLTA O FIGLIO

Nella terra che vide gli albori del monachesimo benedettino non possiamo non ricordare come l'inizio del Prologo della Regola di San Benedetto si apra proprio con l'invito all'ascolto. "Ascolta, o figlio, – scrive Benedetto – i precetti del Maestro e piega l'orecchio del tuo cuore... perché attraverso la fatica dell'obbedienza tu ritorni a colui dal quale per l'inerzia della disobbedienza ti eri allontanato"⁴.

Un ascolto in riferimento ai precetti del Signore è la prima raccomandazione che Benedetto fa ai suoi discepoli, per giungere alla maturità spirituale. Se infatti "Ascolta o figlio" è la prima parola della Regola di San Benedetto, l'ultima è "tu giungerai"⁵.

L'ascolto è dunque il primo atteggiamento interiore del cristiano così come del monaco. L'ascolto del Maestro che è Gesù Cristo – ci dice la Regola di San Benedetto –, ma anche l'ascolto di ogni eco che viene da chi presiede la comunità, dai fratelli e dalle sorelle (che sono quindi in reciproco ascolto gli uni degli altri), da chi incontriamo quotidianamente⁶.

Occorre dunque ascoltare la voce di Dio, la voce della Chiesa, del suo Magistero, dei suoi Pastori, la voce dei fratelli e delle sorelle in umanità, delle proprie ed altrui emozioni, consolazioni e desolazioni in maniera sinfonica. E tutto questo non vuol dire sentire con le orecchie, ma ascoltare, per rispondere con l'"orecchio del cuore" che ascolta la voce di Dio e permette a Lui di incontrare il nostro desiderio e convertirlo.

Ancor prima che nella Regola di Benedetto l'invito ad ascoltare è presente anzitutto nella Bibbia ed in particolare nel libro del Deuteronomio nel quale Mosè tiene il suo discorso di commiato al popolo

⁴ Regola di San Benedetto, Prologo I–2

⁵ Regola di San Benedetto, 73,9

⁶ Cfr Enzo Bianchi, *Al termine del giorno*, ed. Qiqajon, 2017

nella terra di Moab prima dell'ingresso nella Terra che Dio ha promesso a Israele (Dt 1–30). Mosè nomina Giosuè come proprio erede (Dt 31,7–8), mette per iscritto la Torah e la consegna ai responsabili del popolo (Dt 33). Pronunciati il cantico (Dt 32) e la benedizione (Dt 33), il Signore concede a Mosè di vedere la Terra dal monte Nebo. Mosè però non può entrarvi, perché muore (Dt 34).

In questo libro del Pentateuco, Mosè esprime, nei suoi ampi discorsi, quello che il popolo d'Israele deve imparare dal passato per il futuro. Ammonisce il popolo ad ascoltare Dio, pensando a tutte le esperienze vissute nel cammino attraverso il deserto, ribadisce, spiega e interpreta le leggi che ha ricevuto dal Signore sul Sinai spiegando perché tutti gli israeliti che erano presenti hanno dovuto morire e così Mosè rende comprensibile la legge di Dio per la nuova generazione e mostra che anche in futuro il modo di intendere la religione andrà interpretato in forma nuova.

Le circostanze mutate di una nuova epoca richiedono a noi di riflettere e di applicare al presente la sapienza del tempo antico e così il messaggio del Deuteronomio diventa importante per noi oggi.

Mosè, prima di ripetere i comandamenti, presenta ciò che è essenziale: Israele deve “ascoltare” e amare l'unico vero Dio: “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,4–9). Parole che note in ebraico come *Shemà Ysra'el* per gli ebrei, costituiscono la professione di fede fondamentale che ripetono ogni giorno quando pregano. Tutto ciò ci dice quindi quanto sia importante l'ascolto; l'ascolto che si fa comandamento da parte di Gesù.

Gesù, davanti alla domanda postagli nel Vangelo di Marco da uno scriba (Mc 12, 28–34) circa il primo di tutti i comandamenti, risponde: “Il primo è: *Ascolta, Israele*. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi”.

L’atteggiamento dell’ascolto, così fondamentale nella vita del credente, terrà anche conto degli stimoli che ci vengono dalle Esortazioni Apostoliche di Papa Francesco *Evangelii Gaudium, Amoris Laetitia, Gaudete et exsultate* – che andrebbe letta insieme alla Lettera *Placuit Deo* della Congregazione per la Dottrina della Fede – e dovrà aiutarci essenzialmente a:

1. prendere innanzitutto consapevolezza del fatto che “la vita oggi corre”, che occorre ascoltare maggiormente il nostro cuore, il nostro mondo, la cultura che domina e nella quale volenti o nolenti siamo immersi, le amarezze del nostro tempo, le sue fragilità, ma anche le sue potenzialità per viverci dentro non con pessimismo sterile, ma da protagonisti, pieni di speranza cristiana, per poi saper parlare non soltanto “ad esso/a” ma “con esso/a”, sempre con la coscienza della Verità in cui crediamo e con l’umiltà e la tenerezza di chi sa che avvicinarsi all’altro è avvicinarsi a una “terra sacra”. Per questo occorre che impariamo a prendere TEMPO, avere cura di sostare e dedicare del tempo a noi stessi e agli altri, nell’ascolto. La fretta – e lasciarci prendere da essa – è cattiva consigliera, i nostri impegni più che mai rischiano di trascinarci lontani da quell’ascolto del cuore che converte la vita. Pensando al tempo, occorre recuperare il consiglio di Gesù: “E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due” (Mt 5,41). Per ascoltare, infatti, ci vuole tempo.

2. Prendere consapevolezza che oggi, sia come pastori che come comunità cristiana, non possiamo non metterci in gioco nel contesto sociale e culturale nel quale viviamo ed operiamo con FEDELTA'. In questo contesto siamo chiamati ad annunciare la bellezza del Vangelo di Cristo con *delicatezza* e *fedeltà* abbandonando due atteggiamenti con i quali spesso andiamo incontro agli altri:

o l'abbassamento sciatto del tiro della proposta perché pensiamo di fare più proseliti; cosa che poi non avviene poiché abbassare la proposta significa squalificarla e renderla non più attraente per nessuno;

oppure il mostrare il nostro volto intransigente e inamovibile che non fa certo giungere il buon profumo di Cristo a chi lo cerca con un desiderio superiore a quanto immaginiamo.

3. Ancora: il tema dell'ascolto ci deve far riflettere su come rimanga imprescindibile una chiara proposta cristiana che – sola – deve ed è capace di attirare i nostri fratelli a Cristo e alla sua Chiesa. Soltanto l'incontro con Cristo e l'adesione a Lui, infatti, ci fanno comprendere la bellezza della vita cristiana e la gioia che ne deriva per l'uomo che accoglie tale avvenimento.

Per questo occorre recuperare l'ENTUSIASMO. Spesso, tra noi appartenenti alla comunità cristiana, c'è frustrazione, piccole frecciate inviate l'uno all'altro perché sentiamo di essere noi – e solo noi – i detentori del miglior modo di annunciare Gesù. Ma chi ci vede si accorge benissimo che manca in noi l'entusiasmo di annunciare Gesù! “Manca la gioia della fatica – sono parole di un fedele laico della nostra Diocesi – l'ebbrezza del sacrificio, manca, nella nostra persona, l'entusiasmo di aver incontrato Gesù e rimane solo la frustrazione di sentirsi a volte soli contro il mondo, la tentazione di aver sbagliato addirittura

vocazione. Dove è il nostro entusiasmo, dove il desiderio di consumarci perché la gioia che ho nel cuore non può essere contenuta? Invece corriamo spesso il rischio di secolarizzarci e rientrare in un *normale* che ci fa comodo”.

4. Il tema dell'ascolto aiuterà anche i pastori delle nostre comunità, chiamati a guidare la Chiesa, ma insieme ai laici e alle anime consacrate, responsabilizzando maggiormente tutti. Spesso si fatica a lasciare la corresponsabilità delle nostre comunità ai fedeli laici i quali sovente si preparano, si sintonizzano con le proposte diocesane, si formano e poi non vengono inseriti, con responsabilità, in una Chiesa che forse è ancora troppo “clericentrica”. In tal modo noi pastori e quel ristretto gruppo di fedeli laici che a volte ci circonda, impedendo di proporre l'ascolto di Gesù a tutti, recependo il loro grido, compiamo un peccato di omissione, anzi facciamo compiere un peccato di omissione a tanti nostri fratelli e sorelle, perché non permettiamo agli altri di fare il bene, pensando di esserne capaci soltanto noi. Ancor più rischiamo di fare una pastorale e proporre una vita cristiana che non corrisponde più ai cuori di chi dovremmo ascoltare ed accompagnare. A tal fine occorre recuperare una idea di Chiesa-famiglia, recepire con maggior profondità l'insegnamento del Concilio Vaticano II, tornare con più coraggio e genuinamente alle origini della Chiesa non per qualche astratto archeologismo ma per creare una maggiore consapevolezza che la Chiesa è di tutti i battezzati e che la corresponsabilità non è soltanto un gioco di ruolo. Occorre recuperare il fatto che ciascuno è portatore di bene in sé e che nella Chiesa deve poter trovare posto per esprimere le sue gioie e le sue difficoltà al fine di trovare nella Parola, nell'insegnamento e nell'accompagnamento di guide sagge, il Signore Gesù, il cui incontro salva la vita dell'uomo e sta alla base di ogni

autentica vita cristiana così come ricordava Papa Benedetto XVI nella sua Enciclica *Deus Caritas Est*: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”⁷.

In sintesi: tutto dovrebbe ruotare maggiormente intorno alla Persona di Gesù Cristo.

5. Il tema di quest’anno dovrà permettere soprattutto quell’ascolto tanto necessario dei grandi assenti nelle nostre comunità: le famiglie, le famiglie ferite, quelle che non si formano perché si limitano alla convivenza o non si formano cristianamente perché non si sposano in Cristo. Ed insieme alle famiglie i giovani anche gli anziani ed i più poveri.

Per questo tipo di ascolto dobbiamo prepararci, perché spesso le persone ci affidano problemi grandi, più grandi di noi e non sempre sappiamo rispondere; per questo dobbiamo ascoltare in sinergia e nel rispetto delle competenze e conoscenze di ciascuno. Se non lo faremo noi, c’è il rischio che molti nostri fratelli si rivolgano ad altri, a gente senza scrupoli e non capaci di vero ascolto, ma piuttosto di plagio o di risposte devianti dalla via del vero amore e della felicità piena, che soltanto in Cristo si può trovare.

6. Riguardo poi alla *Nota* pastorale sull’Iniziazione cristiana “*Cristiani non si nasce ma si diventa*”, che continueremo ad attuare per una sua piena applicazione nella nostra comunità diocesana, essa produrrà i suoi frutti soltanto se saremo capaci di creare una comunità cristiana – sia a livello diocesano che parrocchiale – dove, ascoltandoci, si lavori insieme (presbiteri, diaconi,

⁷ Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas Est*, 1

consacrati e consacrate, famiglie, singoli fedeli laici...) per la trasmissione della fede. Grazie alla *Nota* si sta creando, in Diocesi, un laicato più maturo, capace di ascoltare il mondo, la realtà dei nostri ragazzi e dei loro genitori e proporre in modo semplice ed accessibile il Vangelo di Gesù e l'insegnamento della Chiesa.

7. Sarà anche necessario ascoltare e collaborare con gli uomini e le donne di cultura che vivono nel nostro territorio o che hanno qualche cosa da dirci, non pretendendo da loro che facciano soltanto servizi intra-ecclesiali o para-ecclesiali, ma che continuino a vivere il loro impegno nel mondo, portando nella comunità ecclesiale la ricchezza del loro sapere e delle loro esperienze di vita. Con essi, oggi più che mai, è necessario un nuovo sguardo ed una nuova educazione anche alla Politica, intesa come attenzione al bene comune, al bene e alla promozione della *polis*. Nella Diocesi, che ha dato i natali a Igino Giordani⁸, occorre recuperare un nuovo impegno per la politica alta, quella con la "P" maiuscola, fondata su principi cristiani ed aprire – se Dio vorrà – una scuola di formazione alla Politica; la Politica del perseguimento del bene comune, della carità verso i più poveri, della promozione e difesa della famiglia formata da un papà, una mamma e i loro figli, della vita che va promossa e difesa dal suo concepimento fino al suo termine naturale.

Ascoltare pertanto non sarà soltanto un ascoltare noi stessi, gli altri, il mondo, Dio, ma sarà, come fu per Maria, la perfetta ascoltatrice, mettere in pratica quanto ascoltato, passando dall'ascolto all'interpretazione e all'agire, che sono le altre due fasi del processo di discernimento.

⁸ Igino Giordani è stato uno scrittore, giornalista e politico italiano, direttore della Biblioteca Apostolica Vaticana e cofondatore del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich nato a Tivoli il 24 settembre 1894 e deceduto il 18 aprile 1980 a Rocca di Papa. È aperta la causa di canonizzazione.

L'APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO: LIBRO BIBLICO DELL'ANNO

Come ogni anno ci accompagnerà anche la lettura di un libro biblico.

Proseguendo la lettura degli scritti di San Giovanni ritengo opportuna la lettura del *Libro dell'Apocalisse*.

In esso è forte l'invito alle sette Chiese (vere e proprie comunità di credenti dell'epoca in cui fu scritta l'Apocalisse ma che per il numero sette – numero che dice pienezza – vale per la Chiesa di ogni tempo e luogo...) ad ascoltare ciò che dice lo Spirito.

In tutte le sette lettere lo schema è il medesimo: c'è l'indirizzo, la presentazione di Cristo, l'esame di coscienza, l'invito all'ascolto, la promessa.

Si tratta – è quello che, come ho già scritto, desidererei per la nostra Chiesa in questo periodo – di un itinerario di conversione nel quale l'Assemblea si confronta con Cristo e con la sua Parola;

alla luce di questa Parola analizza la propria situazione, nel bene e nel male;

docile allo Spirito, la comunità discerne e prende le decisioni.

Un processo di conversione – quello suggeritoci dall'Apocalisse – che prima ancora che per l'Assemblea dovrà essere effettuato da ciascuno dei suoi membri.

Colui che l'Apocalisse presenta, e che in tutte le sette lettere parla, è sempre il Cristo Risorto, attualizzato dallo Spirito.

Ogni lettera si apre e si chiude con un imperativo: “scrivi”, “ascolta”.

Il primo imperativo indica che si tratta di una parola di Cristo, tutta e soltanto parola di Cristo.

Il secondo imperativo indica l'atteggiamento fondamentale: l'ascolto. L'atteggiamento primo e fondamentale non è dunque il fare (che è sempre solo un rispondere a quanto ascoltato), ma ascoltare.

Ascoltare insieme significherà anche favorire un maggior spirito di compartecipazione pastorale e di autentico ascolto reciproco tra tutti i soggetti ecclesiali, per ascoltare i fratelli e le sorelle in umanità, sapendo innanzitutto che ascoltare vuol dire svuotarmi di pensieri e idee che affollano la mente, per far posto all'altro ed entrare in empatia con lui e ascoltarlo, ben sapendo che, ascoltare Dio è praticare la Sua Parola e ascoltare l'altro è un modo per farsi ascoltare nella trasmissione della Parola, anche senza troppe parole.

Per aiutare chi legge queste mie *linee pastorali* ricordo quanto lo Spirito dice alle Chiese dell'Apocalisse:

Alla Chiesa di Efeso:

si ricorda, ripetutamente, continuamente che è necessario andare alle radici, alle origini del nostro essere credenti per confrontarci con l'oggi e rientrare in noi stessi, come il figliol prodigo.

La conversione è stacco e nuovo inizio, un cambiamento di mentalità e comportamento che il Risorto chiedeva ai cristiani di Efeso ed è in fondo ciò che chiede anche a noi, cristiani di oggi, per tornare alle origini della nostra vocazione.

C'è poi l'invito al cambiamento nel comportamento pratico che va completamente rinnovato.

Segue poi una minaccia: se la Chiesa non tornerà all'amore di prima verrà tolta dal suo posto...

Ma ciò che mette tutto in movimento non è la buona volontà, bensì l'ascolto della Parola di Cristo, il suo imperativo, che la Chiesa ascolta nel suo momento liturgico.

Alla Chiesa di Smirne:

che è minacciata da persecuzioni, viene rivolto l'invito a non temere e ad essere fedele fino alla fine.

Deve ricordare che il cammino cristiano, come quello di Gesù, può giungere fino al martirio.

Alla Chiesa di Pergamo:

che tollera alcuni che vorrebbero un compromesso con il mondo pagano, viene ricordato che è una Chiesa che tutto sommato non va male, c'è poco da dirle, ma anche una piccola cosa ha importanza perché la Chiesa è invitata alla perfezione.

A questa comunità è rivolto un solo imperativo: “*Convertiti, dunque*” ossia cammina verso una perfezione maggiore, verso il meglio e sappi che anche le piccole cose hanno importanza.

Alla Chiesa di Tiatira:

vien detto che nella sua vita c'è un'ombra, ossia viene tollerata una tendenza gnostica.

Il Papa parla spesso di *neo-gnosticismo* come pericolo anche per i cristiani del nostro tempo. I neo-gnostici sono coloro che sono sicuri dottrinalmente e concepiscono una mente senza Dio e senza carne, una dottrina senza mistero, disprezzano la semplicità concreta del Vangelo e si credono migliori della “massa ignorante”.

Questa Chiesa viene invitata alla conversione ma anche, in maniera imperativa, a mantenere saldo ciò che possiede, ossia a perseverare e rafforzarsi ma tenendo ben presente che la prima virtù del cristiano è la carità.

Alla Chiesa di Sardi:

che è una Chiesa che vive nell'illusione, che crede di essere viva e invece è morta, il primo compito di Cristo è dirle la verità.

È in una situazione grave: è una Chiesa morta, ma non sa di esserlo e nonostante questo, o forse proprio per questo, vive tranquilla.

E così la si invita a svegliarsi, a rendersi conto, ad aprire gli occhi; occorre darle uno scossone che inquieta.

Ma questo aprire gli occhi non soltanto per vedere ciò che è negativo, ma anche per vedere ciò che rimane: non tutto è perduto (consolida ciò che sta per morire, gli viene detto!).

Per questo la Chiesa è invitata a confrontarsi con la Parola perché solo in questo confronto la Chiesa scopre (vede) quanto è lontana; se guarda soltanto se stessa si illude.

Alla Chiesa di Filadelfia:

nella quale tutto sembra essere positivo, che anche nella persecuzione è perseverante e capace di custodire la Parola, viene posto un interrogativo: ma sarà sempre così? Ed insieme all'interrogativo anche un imperativo: "tieni saldamente quello che hai!".

Alla Chiesa di Laodicea:

che era un'altra Chiesa che si illudeva di essere "ricca" e invece è "miserabile", Cristo si rivolge per metterla in crisi positiva e costruttiva. Dice: "Tutti quelli che amo li metto in crisi e li educo". Sii dunque fervente e convertiti.

Risvegliati nell'amore, torna a un amore vivo e appassionato e segui l'amore vivendo una intima comunione con Dio.

Si è parlato di *neo-agnosticismo*. Il Papa mette in guardia anche da un'altra tentazione che è quella del *neo-pelagianesimo*, ossia l'assolutizzare il potere dello sforzo personale e della volontà senza umiltà.

Davanti a queste deviazioni dobbiamo aiutare tutti i nostri fedeli – e noi pastori per primi – a confidare maggiormente nell'aiuto della grazia del Signore poiché è sempre Lui a prendere per primo l'iniziativa e a condurre la sua Chiesa e le nostre esistenze.

LE INIZIATIVE

Tutto ciò premesso propongo a tutti le seguenti iniziative che ci aiuteranno ad affinare il nostro ascolto di Dio e dell'uomo per poter uscire ad annunciare efficacemente il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Per **la formazione del Clero**, gli incontri di formazione del Clero dovranno essere una vera e propria scuola per apprendere l'arte di imparare ad ascoltarci tra noi ed imparare ad ascoltare/obbedire ai superiori e ai nostri fedeli oltre che, innanzitutto, ascoltare la Parola.

Nel bel commento alla Regola di San Benedetto che ho già citato, Enzo Bianchi scrive: *“è inutile parlare dell'obbedienza se non c'è l'ascolto. Ed è soprattutto sciocco pensare che alcune persone possano obbedire se non sono neanche capaci di ascoltare”*⁹. Come presbiterio cercheremo di applicare a noi per primi quanto proposto nelle sette lettere alle Chiese dell'Apocalisse e poi chiederemo di fare altrettanto a tutta la nostra Chiesa. A tal fine, come nell'anno pastorale 2017–18 si è lavorato a livello di presbiterio di Vicarie sul sussidio *“Lievitò di fraternità”*, farò giungere a tutti i sacerdoti e diaconi della Diocesi un **sussidio per la riflessione sul proprio ministero a partire dalle sette lettere dell'Apocalisse** che servirà per gli incontri di Vicaria.

Il primo incontro mensile del Clero si terrà giovedì 20 settembre 2018 alle ore 9,30 presso il Santuario di N.S. di Fatima a S.Vittorino Romano. Il noto biblista **Mons. Marco Frisina** ci presenterà il libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo e successivamente **celebreremo insieme la S.Messa.**

⁹ Enzo Bianchi parla in quanto monaco della Comunità di Bose

Saranno poi proposti **7 incontri di una mattinata piena (dalle ore 9,30 alle ore 13,30) guidati da una équipe di esperti che ci aiuteranno ad ascoltare noi stessi, gli altri e a simulare modalità di ascolto.**

Due ritiri spirituali sull'Apocalisse e sull'ascolto oltre che gli **Esercizi Spirituali annuali vissuti insieme** e qualche momento di convivialità e riposo pensato o a livello diocesano o di Vicaria o per fasce di età, potrebbero completare il nostro iter formativo.

Circa gli **Esercizi Spirituali** essi avranno luogo, come sempre, presso l'**Istituto Maria Consolatrice di Santa Severa**. Guidati da **S.E. Mons. Agostino Superbo**, Vescovo emerito di Potenza–Muro Lucano–Marsico Nuovo.

Si svolgeranno **dalla domenica 18 novembre sera al venerdì 23 novembre** all'ora di pranzo.

Tema del Corso sarà: *“Vicino a te è la Parola sulla tua bocca e nel tuo cuore”* (Rom 10, 8).

Come quest'anno il giovedì precedente la **Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù** ed il venerdì mattina ci troveremo insieme per concludere l'anno pastorale e celebrare la Giornata Mondiale di preghiera per la santificazione del Clero.

Circa l'**ascolto dei giovani e delle famiglie** si cercherà di incrementare il rapporto con le scuole e le famiglie stesse.

Agli **Insegnanti di religione** ma anche agli altri docenti che lo desidereranno verranno proposti percorsi per affinare l'arte di saper ascoltare.

L'**Ufficio scuola** favorirà il contatto tra Insegnanti di Religione e parrocchie affinché si possa lavorare sempre più in maniera sinergica.

Dall'ascolto degli organismi di partecipazione ecclesiale diocesani e del Clero si è valutata positivamente la **Scuola per animatori di gruppi giovanili** promossa dal **Servizio diocesano per la pastorale giovanile**. Desidero pertanto che essa prosegua nel suo prezioso servizio esortando tutti i parroci della Diocesi ad indirizzarvi i propri educatori dei giovani ed i giovani stessi.

Tutto ciò anche al fine di reimpostare l'organizzazione dei gruppi giovanili parrocchiali difficilmente proponibili come in passato e che oggi più che mai esigono di trasformarsi in luoghi dove tutti i giovani, così come sono, con il loro desiderio di Dio attenuato ma non sopito, con i loro tempi e le loro modalità di ricerca di Dio¹⁰, siano innanzitutto ascoltati, aiutati ad ascoltare se stessi e ad ascoltare la Parola di Dio e la parola della Chiesa che illumina il loro cuore.

Di preziosa utilità sarà per tutti la lettura e la riflessione dell'*Instrumentum laboris* pubblicato il **19 giugno 2018 in preparazione al Sinodo dei Vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”** nonché il seguire i lavori del Sinodo dei Vescovi e recepire, a suo tempo, l'Esortazione Apostolica post-sinodale che il Papa offrirà alla Chiesa al termine di questo convivere di Vescovi da tutto il mondo nell'ottobre prossimo.

Come auspicato da più parti invito i giovani a incontrarsi e camminare insieme alla sequela del Maestro anche a livello interparrocchiale, in piccoli gruppetti giovanili che non per forza devono camminare all'ombra del loro campanile, ma anche

10 Cfr Paola Bignardi, *Fede e valori religiosi*, in: Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018*, ed. il Mulino, 2018, pp.211–229.

“insieme”, soprattutto là dove mancano le forze pastorali per seguire questi giovani da vicino.

Per quanto riguarda **la famiglia** occorrerà continuare a dare importanza ai percorsi prematrimoniali trasformandoli sempre più da “corsi” in “itinerari”, ove il rapporto personale e l’esame delle singole situazioni che si presentano, siano massimamente curati. A tale fine occorrerà formare al meglio coloro che seguiranno i nubendi, affinché favoriscano un vero e proprio catecumenato matrimoniale, cosicché, giunti al momento delle nozze, possa continuare la vita cristiana e la perseveranza nella vocazione matrimoniale, nonché l’accompagnamento nella trasmissione della fede ai figli così come chiede la Nota *“Cristiani non si nasce ma si diventa”*.

Anche per le famiglie ferite, o per quanti vivono situazioni irregolari, occorrerà continuare a seguirle nello spirito indicato dall’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. Un prezioso servizio è reso in Curia dagli addetti dell’**Ufficio Matrimoni e dalla Cancelleria** nonché dal **Consultorio Familiaris Consortio** che la Diocesi ha aperto a Villanova (Via Mazzini, 1) da alcuni anni e al quale le parrocchie possono indirizzare famiglie in crisi ma anche giovani, ragazzi feriti dalla vita per ricevere un aiuto di tipo consultoriale.

Ci impegneremo anche ad ascoltare le **esigenze di lavoro dei giovani e delle famiglie**, comprese quelle di chi è giunto nelle nostre terre provenendo da lontano e tenteremo di offrire anche piccole ma significative risposte a questa che pare essere oggi, una delle emergenze più forti del nostro territorio. In tale ambito occorrerà un rinnovato impulso per un lavoro siner-

gico tra gli **Uffici della Pastorale sociale e del lavoro, della pastorale giovanile e familiare, la Migrantes e la Caritas diocesana.**

Al presbiterio chiedo di imparare ad ascoltarsi maggiormente tra sacerdoti e ad aiutarsi e sostenersi vicendevolmente nel non facile servizio di essere pastori oggi.

A tal proposito invito tutti ad eleggersi nel presbiterio diocesano o al di fuori di esso un **accompagnatore spirituale**, ad avvalersi dell'aiuto di quelle figure sacerdotali di mediazione ed ascolto previste dal Codice di Diritto Canonico, come i **Vicari foranei**¹¹, a non temere di chiedere anche a me, a qualunque ora del giorno, di essere ascoltati non soltanto per risolvere questioni amministrative o di governo della porzione di Chiesa o del servizio ecclesiale affidatovi, ma anche per uno scambio fraterno di vedute ecclesiali, di gioie o fatiche, di stati di sofferenza psicologica o malattia, di come la Parola di Dio risuona nei nostri stessi cuori, affinché ci si possa aiutare maggiormente e fraternamente nell'esercizio del servizio al popolo di Dio al quale siamo stati tutti chiamati.

Le iniziative comuni, le occasioni di incontro diocesano o vicariale, l'incontro mensile del Clero, siano viste da tutti come opportunità per fraternizzare e non imposizioni dall'alto e sapendo quanto male faccia l'isolamento dal presbiterio nel quale è nato e vive il nostro sacerdozio ministeriale invito tutti a fare il possibile per non mancare agli appuntamenti comuni.

11 Cfr Can. 555 del Codice di Diritto Canonico

Pur sapendo che ogni ora è adatta per ascoltare i fedeli che si rivolgono a noi sacerdoti, chiedo di **fissare e far conoscere in ogni comunità chiari orari ove si sappia che il sacerdote è disponibile per ascoltare i fedeli e recarsi ad ascoltarli**, maggiormente e con pazienza, là dove vivono o lavorano. È ottima occasione per questo la benedizione della case, specialmente quella fatta dal Parroco e dai suoi collaboratori (vicari parrocchiali e diaconi permanenti), ma è auspicabile che la visita alle persone si svolga durante tutto l'arco dell'anno, affinché sia una visita serena, una possibilità di incontro ed ascolto veramente evangelizzante.

Raccomando inoltre l'**assidua visita ai malati e agli anziani** per ascoltarli, celebrare con loro il sacramento della Riconciliazione e portare la Santa Comunione.

Così come **chiedo di aggiornare e far conoscere gli orari in cui i presbiteri sono disponibili per le confessioni in ogni chiesa della Diocesi** come si è fatto in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.

Sarà anche utile, proprio in virtù dell'ascolto dei tempi e dei ritmi di vita dei nostri fedeli, mettere a loro disposizione – anche a livello diocesano e di Vicaria – l'**orario delle celebrazioni delle Sante Messe festive e feriali**. Raccomando che nel fissare gli orari delle Sante Messe, specialmente quelle feriali o delle solennità e feste infrasettimanali, della Presentazione di N.S.G.C. al Tempio, del Mercoledì delle Ceneri e del Triduo Pasquale, si tenga conto di chi lavora e sia loro offerta la possibilità di poter partecipare alla liturgia in orari favorevoli alla vita di famiglia.

Chiedo anche che **le chiese siano lasciate aperte il più possibile**, affinché chi vi desidera entrare, per sostare in preghiera, lo possa fare liberamente.

Per apprendere l'arte del saper ascoltare ed aiutare nel discernimento i nostri fedeli, in particolare i giovani e quanti desiderano operare un discernimento vocazionale¹² sulla loro vita, propongo ad alcuni sacerdoti che lo desiderassero di partecipare ad un **laboratorio diocesano per accompagnatori spirituali**. Così come si potrà proporre un itinerario per **saper confessare oggi**.

Come auspicato dal Clero nell'incontro del 7–8 giugno 2018 a Sacrofano raccomando che **le omelie** siano semplici ma attinenti alla Parola di Dio e alle persone che abbiamo davanti, brevi (possibilmente, ordinariamente, non più lunghe di dieci minuti) e che **le liturgie siano rispettose della bellezza e sobrietà della liturgia romana** ed accompagnate da **canti assembleari** ai quali tutto il popolo di Dio possa partecipare.

Anche alle consacrate presenti in Diocesi chiedo di seguire queste linee pastorali, esercitarsi nelle loro comunità nell'arte dell'ascolto di se stesse e delle consorelle, della Parola di Dio e delle tante famiglie e ragazzi – che soprattutto le consacrate che operano nel mondo dell'educazione – possono incontrare pressoché quotidianamente o organizzando incontri per famiglie dei loro alunni.

Anche gli incontri mensili chiedo che abbiano per tema formativo quello dell'ascolto e alcuni momenti di spiritualità sul libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo.

12 La parola "Discernimento vocazionale" chiedo che sia intesa in senso ampio e riferita a tutte le vocazioni anche se occorrerà dare sempre una speciale cura alle vocazioni di speciale consacrazione e alla famiglia. In sintonia con i lavori del Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" occorrerà porre attenzione anche alla collocazione vocazionale di persone che scelgono di rimanere "single" senza alcun riferimento ad una consacrazione particolare né al matrimonio (cfr *Instrumentum laboris* per il Sinodo dei Vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, n. 105.

Ai diaconi permanenti e alla comunità diocesana del diaconato permanente chiedo di sintonizzarsi su queste linee pastorali a tutto campo, ma anche di porsi in ascolto delle povertà del nostro territorio, affinché si pongano concretamente al loro servizio.

Alle comunità parrocchiali chiedo di organizzare a livello parrocchiale, interparrocchiale o Vicariale momenti di **lectio divina**. L'**Ufficio Catechistico diocesano** potrà offrire come sempre schede e materiale utile allo scopo. Così pure si continueranno a proporre momenti di **Adorazione Eucaristica settimanale** sussidiati dall'**Ufficio Liturgico diocesano**.

Chiedo, inoltre, di voler costituire vere e proprie **Assemblee parrocchiali permanenti** e **dispongo che in ogni Parrocchia entro la fine dell'anno pastorale 2018–19 sia costituito un Consiglio Pastorale Parrocchiale**, con propri statuti da me approvati per ascoltare le necessità della gente e rispondere ad esse con la carità ed una chiara proposta di Vangelo che si vada a preoccupare dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Accogliendo una proposta nata dai Direttori degli Uffici pastorali propongo che in ogni Parrocchia, durante l'anno pastorale, si tengano tre Assemblee Parrocchiali sul tema dell'ascolto (preparate da apposite schede che saranno fornite dalla Diocesi). La prima sull'ascolto dell'uomo di oggi, la seconda sull'ascolto della comunità degli uomini (con un riferimento al contesto locale e concreto nel quale vive la Parrocchia), la terza sull'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio

letta con la Chiesa e nella Chiesa. Ad una delle tre Assemblee parteciperei anche personalmente previo accordo circa la data e l'orario con il Parroco. Tali Assemblee potrebbero essere propedeutiche alla nascita di ***Consigli pastorali parrocchiali***, soprattutto là ove non sono ancora presenti.

A livello diocesano occorrerà imparare a leggere quali sono nella nostra Chiesa le esperienze buone, di ascolto del Signore, quelle di persecuzione, quelle dove dobbiamo migliorarci e convertirci secondo lo spirito delle sette lettere alle Chiese dell'Apocalisse.

Continuerà l'esperienza della **Scuola di Teologia per i Laici "Mons. Guglielmo Giaquinta"** alla quale invito i parroci ad indirizzare i fedeli laici affinché, per una partecipazione sempre più consapevole alla vita e all'azione della Chiesa, sappiano trovare risposte di fede per loro, per poi condividerle con le persone che hanno ancora una grande sete di Dio e di vivere la fede, ma che richiedono una maggior semplicità di linguaggio e di presentazione dei contenuti. Chiedo pertanto che la Scuola di Teologia per Laici si limiti a rendere capaci di dare risposte di fede semplici a chi ci domanda conto della nostra speranza.

Nei **mercoledì delle sette settimane del periodo liturgico della Pasqua**, alle **ore 21,00**, presso la **chiesa di S. Anna in Tivoli**, a livello diocesano si terranno degli incontri di ***Lectio divina sulle sette lettere dell'Apocalisse*** guidate da **Don Dario Giustini**.

Si inizierà poi a progettare una **scuola di educazione alla Politica con la “P” maiuscola** con il contributo delle Aggregazioni Laicali e di quanti hanno a cuore il mondo socio-culturale nel quale viviamo e nel quale come cristiani dobbiamo essere impegnati a diffondere la gioia del Vangelo.

Circa l'impegno nel sociale, in collaborazione con il Movimento dei Focolari, l'Azione Cattolica ed il mondo della scuola media inferiore e superiore potremmo dare spazio al **Premio Igino Giordani** e nell'ambito di tale manifestazione, programmata per il **17 maggio 2019**, alla assegnazione del Premio anche ad una importante personalità del mondo politico-culturale.

Per favorire poi la massima rappresentatività dei fedeli laici nel Consiglio Pastorale Diocesano e quindi poter ascoltare al meglio la loro voce e il loro punto di vista in ordine all'opera di evangelizzazione a cui la Chiesa è chiamata oggi, dopo aver sentito il medesimo, a norma dell'Art. 13 §2 dello Statuto del Consiglio, dal 15 settembre p.v. dichiarerò sciolto il Consiglio Pastorale Diocesano nominato nel giugno 2014, dotandolo di un nuovo Statuto che prevederà, oltre ai membri di diritto, a quelli rappresentanti di alcune realtà ecclesiali diocesane (CISM, USMI, Aggregazioni Laicali, diaconi permanenti...) e membri di libera nomina Vescovile, **un fedele laico rappresentante di ogni Parrocchia della Diocesi**.

Un altro **Consiglio, obbligatorio per ogni ente ecclesistico, è quello per gli Affari Economici**. Anche amministrare i beni insieme ai fedeli laici è un modo alto di ascolto. Pure nel

prossimo anno saranno programmati alcuni incontri per informare dettagliatamente sul loro compito i membri dei Consigli per gli Affari Economici (nuove modalità di rendicontazione alla CEI dei contributi derivanti dall'8 per mille per il culto, la pastorale e la carità; entrata in vigore della legge sul Terzo Settore; norme sulla Privacy) ed i responsabili parrocchiali del Sovvenire alle necessità della Chiesa.

Anche se l'anno pastorale avrà inizio ufficialmente nel pomeriggio di domenica 11 novembre 2018 con la celebrazione di un **Convegno diocesano** sul tema: *“Come ascoltiamo noi stessi e gli altri, che ruolo diamo a Dio in questo ascolto?”*, in prossimità della Canonizzazione del **Beato Paolo VI** e del **Beato Oscar Romero**¹³ si terrà un momento commemorativo delle loro grandi e sante figure ecclesiali.

Il **Convegno diocesano dell'11 novembre 2018**, come lo scorso anno, avrà luogo presso l'Hotel Duca d'Este a Tivoli Terme.

Ci aiuterà a lavorare insieme la **Prof. Paola Bignardi**, Coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori di Milano e già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Al Convegno parteciperanno i sacerdoti – specialmente i Parroci –, i Direttori degli Uffici pastorali diocesani e della Caritas, le rappresentanze delle Parrocchie, delle Aggregazioni Laicali, della CISM e dell'USMI diocesane e i fedeli laici che le Parrocchie indicheranno quali membri del rinnovato Consiglio Pastorale Diocesano oltre che

¹³ Fissate per domenica 14 ottobre 2018 in Piazza San Pietro a Roma.

le delegazioni secondo le indicazioni che saranno offerte ai parroci ad inizio dell'anno pastorale.

Dopo la relazione introduttiva si lavorerà in gruppi. Al termine del pomeriggio i moderatori dei gruppi ed i membri del rinnovato Consiglio Pastorale Diocesano, si fermeranno per interloquire e fare sintesi con la Relatrice e il sottoscritto, al fine di poter proporre a tutti alcune linee condivise sulle quali lavorare nell'ambito diocesano e delle singole parrocchie.

Come ogni anno, si terranno presso il **Santuario di N.S. di Fatima in S.Vittorino Romano** gli **incontri per Comunicandi** (25 aprile 2019), i **Cresimandi** (1° maggio 2019) e **le loro famiglie** dando modo di ascoltare i ragazzi e i loro genitori aiutandoli così ad avvicinarsi alla fede o a continuare il cammino di fede già iniziato.

Non potremo non ascoltare la voce dei poveri che ci interpellano sempre più. Anche quest'anno, il **18 novembre 2018** chiedo che in tutta la Diocesi si celebri la **II Giornata Mondiale dei Poveri**, riflettendo sul Messaggio che il Santo Padre Francesco ha pubblicato in data 13 giugno 2018, sul tema: *Questo povero grida e il Signore lo ascolta*; in Avvento celebreremo a livello diocesano la **Giornata della Colletta alimentare** e nella **III Domenica di Quaresima quella per la carità a sostegno delle "opere-segno" promosse dalla Caritas diocesana**¹⁴.

Tali Giornate non dovranno essere fatti episodici, ma stimolo ad una costante attenzione innanzitutto ad ascoltare i poveri, a dar loro voce nelle nostre comunità ed assemblee, a imparare

¹⁴ Mense di San Lorenzo Martire (Tivoli) e di San Lorenzo Diacono (Villanova di Guidonia), Casa Santa Chiara per l'accoglienza delle ragazze madri, Punto Zero per giovani e genitori di giovani dipendenti dalla droga, Centro di ascolto Caritas.

da loro il tanto che hanno da insegnare a chi, sazio di beni, rischia di essere povero di Dio.

I **Campi scuola invernali e estivi per i giovani–issimi**, il **ritiro spirituale di Quaresima per i giovani–issimi dell’AC**, i **Grest parrocchiali**, gli **incontri per fidanzati e famiglie** proseguiranno così come ormai avviene da anni ma con una attenzione particolare al mondo che è cambiato e alle persone “nuove” con le quali dobbiamo relazionarci per un annuncio–testimonianza umile, ma efficace del Vangelo ed un accompagnamento nel cammino di ascolto e discernimento per raggiungere la felicità nella vita, alla quale tutti dobbiamo aspirare.

Al termine dell’Anno pastorale ci troveremo, **sabato 8 giugno 2019**, alle **ore 21,00**, presso il **Santuario di N.S. di Fatima in San Vittorino Romano** per celebrare la **Veglia diocesana di Pentecoste** durante la quale, dopo aver ascoltato ciò che lo Spirito Santo dice alla Chiesa, celebriamo una liturgia di rendimento di grazie e di impegno nella conversione per aprirci ad un sempre maggior ascolto dello Spirito e dei fratelli.

Quest’anno, poi, **Domenica 23 giugno**, Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore, verrà conferito per la prima volta e rinnovato il mandato triennale ai **Ministri Straordinari della Santa Comunione della Diocesi**: uomini e donne chiamati all’ascolto adorante del Signore e dei fratelli malati e anziani.

Per ascoltare il mondo nel quale siamo immersi chiedo anche di lavorare in sinergia con le **associazioni culturali presenti in Diocesi** nel promuovere alcune iniziative culturali a

Tivoli o anche fuori Diocesi per aiutare tutti ad aprire i propri orizzonti di conoscenza e attenzione al mondo dell'arte, della musica, della comunicazione, del teatro, ecc.; coglierne i messaggi e saper interloquire con essi per proporre il Vangelo dell'Unico che salva.

CONCLUSIONE

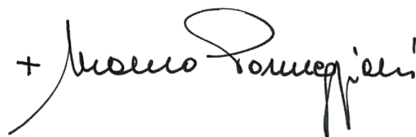
Al termine di queste riflessioni e proposte che affido con fiducia alla nostra Chiesa, chiedendo che siano lette, approfondite e realizzate nelle nostre comunità, desidero porre il nuovo anno pastorale nelle mani materne di Maria Santissima, modello della perfetta ascoltatrice che ha udito con gli orecchi del cuore la Parola, con umiltà l'ha accolta e praticata generando per noi l'Autore della Vita e facendosi sua prima discepola.

Sia Lei, Vergine dell'ascolto, a guidare e proteggere questo nostro nuovo anno pastorale, a darci il coraggio di saper sostare in ascolto della Parola di Dio, di metterla al centro dei nostri pensieri e preghiere personali, comunitarie, tra presbiteri, diaconi, consacrate e a spingerci in uscita verso i nostri fratelli e sorelle in umanità.

Andando verso di loro con Lei e come Lei le fatiche del viaggio si alleggeriranno perché sappiamo Chi stiamo seguendo: Cristo, Figlio di Dio e Signore nostro che con il suo Santo Spirito mai ci abbandona nel cammino della vita.

Tivoli, 24 giugno 2018

Solennità della Natività di San Giovanni Battista

A handwritten signature in black ink, reading "Mauro Parmeggiani". The signature is written in a cursive style with a large initial 'M' and a cross symbol at the end.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
ASCOLTA O FIGLIO	p. 6
L'APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO:	
LIBRO BIBLICO DELL'ANNO	p. 13
LE INIZIATIVE	p. 17
La formazione del Clero	p. 17
L'ascolto dei giovani e delle famiglie	p. 18
Al presbiterio	p. 21
Alle consacrate presenti in Diocesi	p. 23
Ai diaconi permanenti	p. 24
Alle comunità parrocchiali	p. 24
A livello diocesano	p. 25
CONCLUSIONE	p. 31